

---

## **"EMERGENZA SICUREZZA": CARITAS ROMANA INVITA A EQUILIBRATA POSIZIONE**

---

ROMA (Migranti-press) - "Tutti sappiamo cosa significhi in termini di animazione pastorale e testimonianza lavorare al fianco dei cittadini stranieri che vengono nelle nostre comunità a chiedere un sostegno. La situazione negli ultimi mesi si è presentata in modo ancor più critico per l'onda emotiva che è seguita agli efferati avvenimenti di cronaca accaduti a Roma". Le risposte delle istituzioni sono state "certamente influenzate" dal "clima" che "tutti noi respiriamo in città. Sicuramente è mancata, almeno nei primissimi giorni della crisi, la lucidità, ed in alcuni casi anche il coraggio, di affrontare la tragica vicenda con la giusta moderazione". Lo scrive in una lettera alle comunità parrocchiali ed agli operatori della carità di Roma, mons. Guerino Di Tora, Direttore della Caritas diocesana. Per il sacerdote gli insediamenti abusivi sono "illegali, pericolosi e, soprattutto, non rispettosi della dignità degli uomini, delle donne e dei bambini che li abitano e della città che li accoglie. Togliere gli insediamenti è quindi necessario", ma gli "sgomberi", "seppur annunciati, filmati, pubblicizzati per infondere tranquillità", "non sono politiche".

Per il rappresentante della Caritas Romana "paradossalmente, uomini politici di tutti gli schieramenti che da anni governano l'Italia alternandosi, hanno scoperto che esistono larghe zone urbane delle città abbandonate a se stesse e che i Rom sono un tema su cui coinvolgere la comunità internazionale in quanto popolazione sottoposta a discriminazione nei paesi di origine. Si sono predisposti strumenti normativi presentandoli come la soluzione del problema, ma che in realtà altro non hanno fatto che aumentare una percezione di assedio nella popolazione italiana e di esclusione per gli oltre 3,7 milioni di cittadini stranieri presenti in Italia!". "Emergenza sicurezza" è stato il termine maggiormente utilizzato per descrivere la situazione - prosegue la lettera -, una definizione che "racchiude in sé le paure per il fenomeno migratorio, in particolare per la comunità romana che sta crescendo, associandola a fenomeni di criminalità, ai problemi della giustizia che segnano il Paese e a manifestazioni di malcostume e degrado". Come comunità ecclesiale "siamo chiamati - conclude mons. Di Tora - a dare risposte alle numerose istanze di aiuto e sostegno che ci arrivano e, cosa di enorme responsabilità, a rappresentare un riferimento per il resto della comunità. Oltre all'attività che normalmente svolgiamo, occorre ora una *particolare* vicinanza che sia segno di condivisione e di solidarietà".

---

**03/12/2007**

---